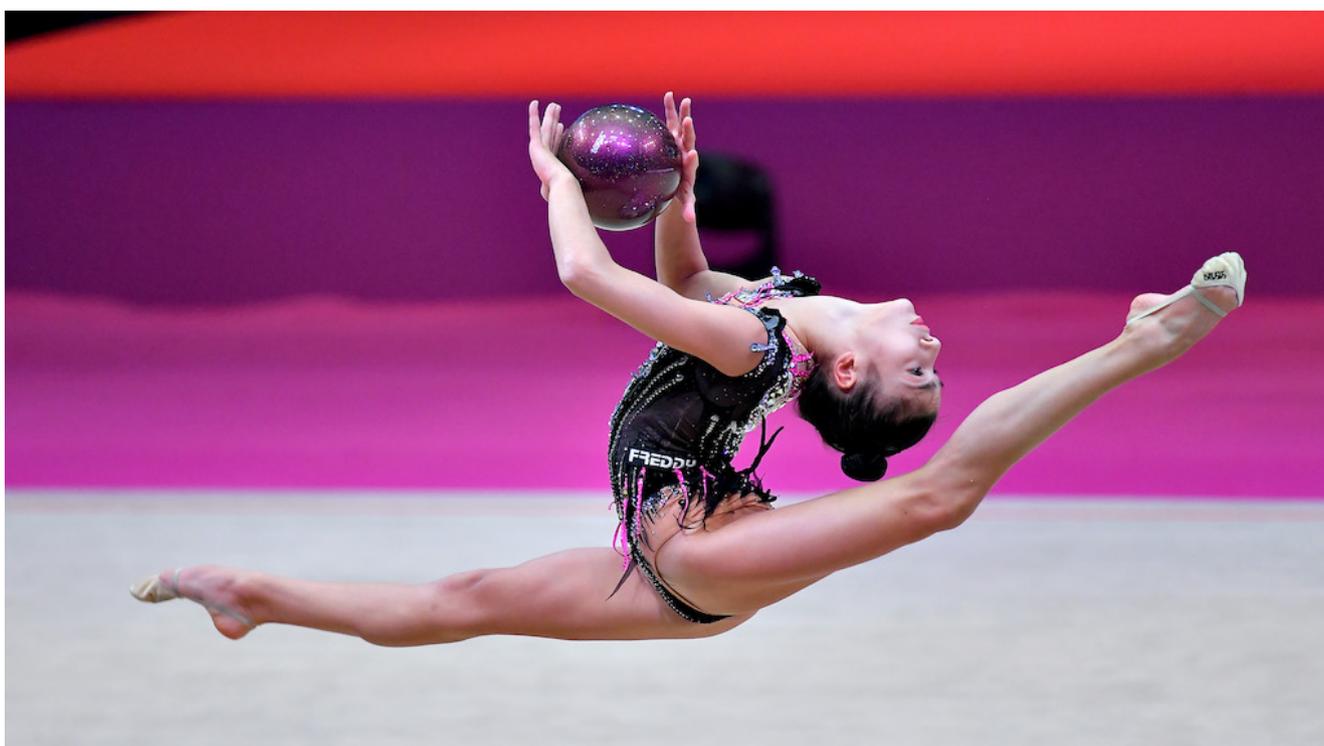

Tempo di lettura: 4 min

Autore: Luca Poma

<https://www.affaritaliani.it/sport/federginnastica-reputazione-bruciata-824652.html>

FEDERGINNASTICA: REPUTAZIONE BRUCIATA?



I fatti

La Federazione Ginnastica d'Italia (F.G.I.) è un Ente Morale fondato nel 1869, con sede nazionale a Roma, affiliata agli analoghi organismi internazionali (F.I.G. Federazione Internazionale di Ginnastica e U.E.G. Unione Europea di Ginnastica) e riconosciuta dal CONI – Comitato Olimpico Nazionale Italiano, e dal CIO – Comitato Olimpico Internazionale. In Italia, la F.G.I. è l'unico Ente di riferimento per le attività di ginnastica artistica maschile e femminile, ginnastica ritmica, ginnastica generale e

CREATORIdiFUTURO.it

ginnastica aerobica.

Dopo un secolo e mezzo dalla sua fondazione, questa importante istituzione è ora salita agli onori delle cronache per le denunce di atlete Olimpiche come Nina Corradini e Anna Basta (altre contestazioni stanno prendendo corpo, giorno dopo giorno, a ritmi inquietanti): **l'ossessione del peso, i controlli continui, le offese da parte dello staff degli allenatori, le umiliazioni, le mortificazioni pubbliche** di fronte a tutte le compagne, allo scopo di demolirne l'autostima, epiteti come "ippopotamo", "vitello tonnato", "cinghiale", con riferimento – dispregiativo – sempre al peso. Una pressione insopportabile, tale da stimolare idee suicidarie in diverse atlete: non ci è scappato il morto per miracolo. Ora scoppia lo scandalo, ne parlano tutti i giornali italiani ed anche la stampa estera: è un intero sistema ad apparire sotto accusa.

Le reazioni della Federazione

La [Federazione Ginnastica d'Italia](http://www.federazione-ginnastica-ditalia.it) incassa il colpo e reagisce: il presidente Gherardo Tecchi, con delibera d'urgenza, ha disposto **il commissariamento dell'accademia internazionale di ginnastica ritmica di Desio**, da dove sono partite le prime denunce da parte delle atlete.

Inoltre emette un comunicato stampa: dichiara di non tollerare

CREATORIdiFUTURO.it

alcuna forma di abuso e di essere sempre al fianco di tutti i propri tesserati. *“Sono state date disposizioni perché siano immediatamente informati la Procura Federale e il Safeguarding Officer per gli accertamenti e le azioni di rispettiva competenza. Su questi profili la Federazione è impegnata a migliorare sia l’informazione che la prevenzione, solo tutti insieme si possono affrontare questi intollerabili comportamenti e sradicarli dal mondo della Ginnastica che è forte, sano e non ha spazio per chi non condivide i valori dello sport”*. Anche Andrea Abodi, Ministro dello Sport, ha incontrato il presidente del Coni Giovanni Malagò e quello di **Federginnastica**: si annunciano provvedimenti incisivi. Parole sante e reazioni dovute. Ma anche assai tardive.

Davvero le istituzioni non sapevano?

Siamo a novembre, ma già da agosto è in corso un’inchiesta della Procura bresciana sui presunti maltrattamenti in palestra, denunciati – attraverso un esposto – dalla mamma di due giovanissime ginnaste che sarebbero state sottoposte a costanti controlli sul peso, ma così pressanti da provocare uno stress realmente insopportabile. Il fascicolo procede a rilento, e per ora non avrebbe ancora avuto risultati. Singolare tuttavia che i vertici nazionali non ne sapessero nulla.

CREATORIdiFUTURO.it

Ma – voci di corridoio a parte, sempre esistite – un'altra denuncia era già nota precedentemente, da anni, scritta nero su bianco: quella di **Marta Pagnini**, grandissima ginnasta italiana, capitana della squadra nazionale italiana di ritmica, le Farfalle, dal 2012 al 2016, che nel marzo 2018 pubblicò un libro, dal titolo *“Fai tutto bene”*, scrivendo testualmente: ***“Ho anche incontrato persone negative, che mi hanno resa insicura e fragile, che hanno usato parole pesanti e offensive nei miei confronti, portandomi a passare momenti di grande tristezza e difficoltà. ‘Sei la peggiore, non ti meriti di stare qui’, mi ripetevano. Ogni giorno”***

Reazioni e iniziative, allora, da parte di Federginnastica, CONI, Ministero, eccetera? Nessuna. Meglio lasciar correre e non sollevare polemiche, evidentemente.

Reputazione in crisi

*“La buona reputazione – dichiara la dott. sa Giorgia Grandoni, specialista in gestione della reputazione e [ricercatrice presso il Centro studi della start-up innovativa Reputation management](#) – è l'asset immateriale più importante e di maggior valore per qualunque organizzazione, come confermano sia la letteratura, assai robusta, sia le ricerche di mercato. Secondo un'indagine di Weber Shandwick dal titolo *“The State of Corporate Reputation”*, il 63% del valore di mercato di*

CREATORIdiFUTURO.it

un'azienda è infatti attribuibile alla reputazione. Esistono inoltre numerosissime evidenze empiriche che correlano il danno reputazionale, e la scorretta gestione delle crisi reputazionali, a ingenti danni economici e a distruzione del valore per gli stakeholder e la comunità. Vale per le imprese – termina la Grandoni – ma vale esattamente nella stessa misura per le istituzioni, per il mondo del no-profit e per organizzazioni come Fedeginnastica. Quanto è accaduto è semplicemente sconcertante, e preoccupa in particolare per l'omertà che ha impregnato il settore per anni. Possibile che nessuno ai vertici avesse avuto sentore di nulla?"

La gestione delle crisi reputazionali, in particolare, è materia assai delicata e specialistica: ad esempio, le scuse non condizionate, [com'è ben documentato nella letteratura specialistica sul crisis management](#), sono il solvente universale di ogni crisi reputazionale. Potrà infatti apparire paradossale, ma negli ultimi anni – complice l'affermarsi di una virata verso il web 2.0, caratterizzato da un elevato grado di partecipazione e interazione tra gli utenti – quella delle scuse non condizionate è la strategia che si è rivelata in assoluto più efficace: scusarsi con sincerità e schiettezza smorza le polemiche, smussa le armi ai giornalisti, preserva quanto più possibile la reputazione dell'organizzazione e riduce le – inevitabili – richieste di risarcimento danni in sede giudiziale. I cittadini apprezzano tale comportamento, e,

CREATORIdiFUTURO.it

percepando una riduzione generale dell'entropia, valutano la crisi e i suoi effetti con occhi più "concilianti": ma i tempi giocano un ruolo fondamentale in questi processi, e la vicenda di Federginnastica non brilla certo per corretto tempismo.

In USA, tutta un'altra storia

Anche in USA, il report sulla Lega Calcio femminile americana (NWSL) sul tema dei comportamenti abusanti e delle cattive condotte sessuali sulle donne nel calcio professionistico è stato un fulmine a ciel sereno. Peccato che l'indagine non sia stata generata da denunce e inchieste giornalistiche, come in Italia, ma sia stata promossa dall'ex procuratrice generale Sally Q. Yates, **su mandato proprio della US Soccer Federation**, l'organizzazione ufficiale del calcio femminile.

Riporta Yates come commento alla pubblicazione dell'indagine: *"Il nostro lavoro è stato in grado di rivelare la cattiva condotta e gli abusi (verbali, emotivi e sessuali) che erano diventati sistemici all'interno della lega Nwsl (...), un pattern di commenti a sfondo sessuale, avances indesiderate, molestie fisiche e abusi sessuali"*.

Cindy Parlow Cone ha comunicato la pubblicazione del report nel suo ruolo di Presidente della US Soccer Federation, commentando così l'esito dell'indagine: *"Come ex giocatore, come allenatore, come presidente dell'organo di governo*

CREATORIdiFUTURO.it

*nazionale del calcio, ho il cuore spezzato dai contenuti del rapporto, che chiariscono che sono necessari cambiamenti sistemici a ogni livello del nostro sport. **L'abuso descritto nel verbale è del tutto imperdonabile e non trova spazio nel calcio, dentro o fuori dal campo (...).** Ci vorrà l'impegno di tutti i membri di US Soccer per creare il tipo di cambiamento necessario per garantire che i nostri atleti siano al sicuro".*

Nel caso della vicenda USA, è accaduto infatti esattamente il contrario rispetto all'Italia: è l'iniziativa autonoma della Federazione che ha sollevato pubblicamente il caso, e non uno scandalo emerso a seguito di denunce delle atlete che ha – solo in un secondo momento – sollecitato la Federazione ad intervenire.

Conclusioni

Se le inchieste giudiziarie e le verifiche di carattere interno alla Federazione confermeranno, com'è presumibile, lo scenario riferito dalle atlete, la reputazione di Federginnastica in primis, e del CONI a seguire, ne risulterà significativamente pregiudicata, e – vista la gravità dei problemi emersi – è difficile immaginare che ci si possa limitare a “voltare pagina” con generiche promesse di discontinuità e roboanti provvedimenti disciplinari.

CREATORIdiFUTURO.it

Problematiche come queste andrebbero prevenute, intercettate anticipatamente mediante appositi assessment di crisis & risk management: sarebbe sufficiente, banalmente, applicare [buone prassi codificate e note da anni](#). Ma applicarle per tempo, sollecitamente, e non solamente dopo lo scoppio di un pubblico scandalo.